

Indagine congiunturale di Confindustria

Economia, la ripresa c'è ma procede più lenta

Riduzione rispetto al primo trimestre

Trieste

L'andamento dei valori medi dei principali indicatori dell'industria presi in esame, nel 2° trimestre 2007, è caratterizzato dalla positività dei segni sia nei valori tendenziali (variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), sia nei valori congiunturali (variazioni rispetto al trimestre precedente).

Gli indicatori dell'indagine congiunturale della Confindustria Fvg evidenziano, quindi, la continuità della ripresa in atto da alcuni trimestri nella nostra regione, in linea con quanto si riscontra anche a livello nazionale. Un aspetto è da sottolineare però nel quadro generale dei dati rilevati: tutti gli indicatori di confronto con lo stesso trimestre del 2006 sono positivi, ma il loro valore risulta significativamente ridotto rispetto ai consuntivi di tre mesi fa. È segno che la fase crescente dell'economia regionale prosegue, ma si va attestando su un trend moderatamente positivo.

Entrando nel dettaglio dei principali indicatori tendenziali la produzione, pur restando positiva segna una flessione passando a + 4%; le vendite totali rimangono positive (+7,3%), anche se in leggero calo.

Per quanto riguarda il profilo congiunturale le vendite risultano in crescita sia in Italia che all'estero per un totale pari a +3,3%; la produzione segna +0,4%.

L'andamento dell'occupazione risulta positivo così pure il valore dei nuovi ordini. Le aspettative degli imprenditori dell'industria sul terzo trimestre del 2007 sono orientate nel complesso alla fiducia nella continuità della fase di crescita.

«I dati evidenziati dalle aziende associate al sistema confindustriale - commenta il presidente di Confindustria Fvg, Adalberto

Valduga - confermano il permanere della ripresa in atto nella nostra regione da circa un anno. La fase di crescita, quindi, prosegue anche se in termini più limitati rispetto a quelli di inizio anno, ma va bene così e speriamo che si confermi anche nel futuro».

«Dobbiamo comunque tenere ben presente - precisa Valduga - che la ripresa viene trascinata da una congiuntura particolarmente favorevole del mercato internazionale. Ciò significa che la crescita nella nostra regione e nel nostro Paese non ha solide basi, è

fragile e rischia di non reggersi sulle proprie gambe, quando il vento favorevole a livello mondiale cambierà. Non si può indulgere all'ottimismo, ma anzi, impegnarsi con determinazione, approfittando del tempo che ancora rimane di congiuntura favorevole, per promuovere un forte cambiamento all'interno e soprattutto all'esterno dell'impresa».

«Bisogna ridiventare capaci - conclude il presidente degli industriali - di attuare riforme strutturali che ridiano competitività: dalle infrastrutture, da realizzare in tempi coerenti con le esigenze delle imprese, all'apparato pubblico, da rendere più efficiente e meno costoso, dal sistema pensionistico, non più sostenibile, alla tassazione, che ci penalizza rispetto alla concorrenza internazionale. Se vogliamo pensare ad un futuro con un uguale livello di benessere, dobbiamo modificare i nostri comportamenti. Noi industriali possiamo dare un importante contributo promuovendo la cultura dell'impegno e della valorizzazione del merito, ma determinante sarà il cambiamento del modello di comportamento della popolazione in generale e della classe politica nel saper decidere per il bene di tutta la società e non nella contrapposizione ideologica delle parti».



**Il presidente Valduga:
«Bisogna approfittare
della ripresa
per dare solide basi
al sistema Paese»**

di attuare riforme strutturali che ridiano competitività: dalle infrastrutture, da realizzare in tempi coerenti con le esigenze delle imprese, all'apparato pubblico, da rendere più efficiente e meno costoso, dal sistema pensionistico, non più sostenibile, alla tassazione, che ci penalizza rispetto alla concorrenza internazionale. Se vogliamo pensare ad un futuro con un uguale livello di benessere, dobbiamo modificare i nostri comportamenti. Noi industriali possiamo dare un importante contributo promuovendo la cultura dell'impegno e della valorizzazione del merito, ma determinante sarà il cambiamento del modello di comportamento della popolazione in generale e della classe politica nel saper decidere per il bene di tutta la società e non nella contrapposizione ideologica delle parti».